

Alle Pmi un buon mix di agevolazioni

Dal Fondo di garanzia rafforzato agli aiuti per R&S tante le novità dai Dl «del fare» e «lavoro»

PAGINA A CURA DI
Gina Leo

Alessandro Sacrestano
Amedeo Sacrestano

Si prospettano tempi più favorevoli per gli aspiranti "imprenditori" e "datori di lavoro". Queste, almeno, sono le premesse che si ricavano dal mix di previsioni dopo gli ultimi provvedimenti approvati ad agosto, in via definitiva, dal Parlamento. Il riferimento è al decreto legge "del fare" (Dl 69/2013, convertito con modificazioni nella legge 98/2013) e al decreto legge "lavoro" (Dl 76/2013, convertito con modificazioni nella legge 99/2013).

In merito al primo provvedimento, vanno evidenziate le novità in materia di rafforzamento dell'ambito di operatività del Fondo di garanzia per le Pmi (di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a) della legge 662/1996), al fine di ampliare la platea dei soggetti beneficiari, le operazioni ammissibili e le percentuali di copertura. Saranno, infatti, rivisti i criteri di valutazione per l'accesso alla garanzia e introdotte regole *ad hoc* per le imprese sociali e le cooperative sociali.

L'innalzamento dal 70 all'80% della percentuale di copertura della garanzia diretta interesserà le operazioni di "anticipazione su crediti" a favore delle imprese che vantano diritti nei confronti della Pa, le operazioni di durata non inferiore ai 36 mesi, quelle relative a imprese collocate nelle aree di crisi del territorio nazionale, nonché le operazioni a valere sulla sezione speciale del Fondo istituita a favore delle imprese dell'autotrasporto merci per conto terzi. In tutti i casi, si dovrà dare priorità alle operazioni finanziarie di "nuova concessione ed erogazione".

Potranno, inoltre e per la prima volta, accedere alle risorse del Fondo anche i professionisti iscritti nei rispettivi albi o aderenti alle associazioni professionali iscritte nell'apposito elenco tenuto dal ministero dello Sviluppo economico (ai sensi della legge 4/2013).

Strettamente complementare alle novità in tema di garanzia è la previsione relativa all'introduzione di un nuovo regime di aiuti a favore delle Pmi - che richiama le caratteristiche di uno strumento molto apprezzato in passato, la "legge Sabatini" (la 1329/65) - a ragione ribattezzato "Nuova Sabatini". Il meccanismo prevede la con-

cessione di contributi in conto interessi a fronte dei finanziamenti accessi dalle imprese per investimenti produttivi in macchine, impianti e attrezzature nuovi, compresi gli investimenti hi-tech (hardware, software e tecnologie digitali). Bisognerà, in ogni caso, attendere l'emanazione di tutte le disposizioni operative per la presentazione delle domande.

Per le imprese del comparto cinematografico i crediti d'imposta di cui all'articolo 1 della legge 244/2007 (Finanziaria per il 2008, commi 325-328 e 330-337) sono prorogati per tutto il 2014.

Il rafforzamento del comparto della nautica da diporto, poi, viene perseguito con l'abolizione della tassa annuale per le imbarcazioni da diporto con scafo di lunghezza fino a 14 metri e riduzione della stessa per alcune categorie, nonché con l'eliminazione del limite massimo d'importo entro il quale applicare l'imposta sostitutiva del 20% sui proventi di attività occasionale di noleggio di imbarcazioni.

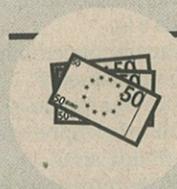
Saranno di nuovo in pista, sebbene solo per il Sud, gli incentivi per l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego, di cui al Dlgs 185/2000 (gestiti da Invitalia), sospesi dal 26 aprile scorso per esaurimento dei fondi. Il decreto "lavoro" contempla, infatti, lo stanziamento di 80 milioni di euro (nel limite di 26 milioni per il 2013, 26 milioni per il 2014 e 28 milioni per il 2015) a favore dei soggetti disoccupati che intraprendono nuove attività imprenditoriali (autoimpiego) e a favore delle "imprese giovanili" costituite in maggioranza numerica e di capitale da soggetti fino a 35 anni di età (autoimprenditorialità).

Tra le ulteriori azioni contenute nel decreto "lavoro" vanno segnalate le disposizioni per le Srl semplificate ("Srl a 1 euro"), con eliminazione del limite dei 35 anni di età per la relativa costituzione e le novità per le start up innovative (di cui all'articolo 25 del Dl 179/2012), che vedono semplificati e ampliati i requisiti per l'accesso alla normativa agevolativa.

Risparmi contributivi (pari a un terzo del compenso mensile lordo imponibile ai fini previdenziali) spetteranno, inoltre, ai datori di lavoro che assumono - con contratto di lavoro a tempo indeterminato ed entro il 30 giugno 2015 - lavoratori svantaggiati tra i 18 e i 29 anni.

Cinque strumenti a disposizione

La mappa delle misure di incentivo attualmente vigenti a favore delle piccole e medie imprese



80 per cento
copertura massima
della garanzia

Rafforzamento della garanzia pubblica

Per le Pmi accesso più facile alla garanzia pubblica, grazie alla revisione dei criteri di valutazione, con previsione di specifici parametri per imprese sociali e cooperative sociali, e un più incisivo utilizzo delle procedure telematiche di ammissione

e gestione della garanzia. Previsto un innalzamento delle percentuali di copertura della garanzia per alcune operazioni fino all'80% dell'importo. Per le operazioni di importo massimo garantito di 500mila euro è prevista una riserva di fondi del 50%



2,5 miliardi
le autorizzazioni di
spesa previste

Nuovo regime di aiuti per le Pmi

Concessione di contributi in conto interessi a favore dei programmi d'investimento promossi dalle micro, piccole e medie imprese, finanziati da banche o intermediari finanziari convenzionati. Modalità operative, definizione dei soggetti beneficiari,

settori agevolabili ed effettiva misura del beneficio saranno determinati da specifici provvedimenti del Mise. Autorizzazioni di spesa pari a 2,5 miliardi di euro per l'erogazione dei finanziamenti e a 191,5 milioni per la concessione dei contributi su interessi

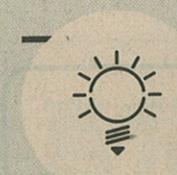


80 milioni
le risorse stanziare
per il Mezzogiorno

Autoimprenditorialità e autoimpiego

Stanziamento di 80 milioni di euro alle Regioni del Sud per il riavvio di incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego di cui al Dlgs 185/2000: finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto che coprono anche le spese di gestione.

L'autoimprenditorialità si rivolge alle nuove imprese o all'ampliamento di imprese già esistenti di piccola dimensione, che possono definirsi «giovanili». L'autoimpiego è diretto alle nuove iniziative di lavoro autonomo, microimpresa o franchising



190 milioni
le risorse messe a
disposizione

Incentivi «Smart&Start»

Dal 4 settembre aperto lo sportello per i progetti imprenditoriali «a forte carattere innovativo» promossi dalle nuove imprese del Sud. «Smart» prevede contributi a fondo perduto, in conto esercizio, a copertura dei costi di gestione dei primi 4 anni di attività

delle nuove iniziative. «Start» concede contributi in conto impianti, a fronte delle spese relative a investimenti nell'economia digitale o destinati a valorizzare economicamente i risultati della ricerca, pubblica e privata. Disponibili in tutto 190 milioni di euro



300 milioni
la dote del Fondo per
la crescita sostenibile

Ricerca & sviluppo

Risorse per 300 milioni del Fondo per la crescita sostenibile destinate alla concessione di finanziamenti agevolati a favore di progetti di R&S sperimentale presentati da imprese industriali, di trasporto, dell'agroindustria, artigiane, centri di

ricerca. Una riserva del 60% delle somme a disposizione è destinata alle micro, piccole e medie imprese e alle reti di imprese. La presentazione delle domande potrà avvenire solo a seguito della pubblicazione di apposito provvedimento ministeriale

Ricerca & sviluppo. Pronti 300 milioni

Risorse in arrivo per sostenere la crescita «green»

Nuove opportunità anche per le imprese che investono in ricerca e sviluppo. Il Fondo per la crescita sostenibile avrà a breve la sua prima sperimentazione, con l'impiego di una *tranche* delle risorse disponibili, pari a 300 milioni di euro. Lo strumento è stato introdotto dal decreto legge per la crescita (articolo 23 del Dl 83/2012), in sostituzione del Fit (Fondo per l'innovazione tecnologica), al fine di dar concreta attuazione alla riforma degli incentivi, che ha comportato l'abrogazione di ben 43 disposizioni agevolative.

A definire le modalità di erogazione degli incentivi sarà un decreto dello Sviluppo economico, di prossima pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Per la presentazione delle domande bisognerà, invece, attendere un successivo provvedimento. In ogni caso, la procedura d'accesso agli aiuti sarà del tipo "valutativa a sportello". I finanziamenti agevolati potranno essere concessi ai progetti di ricerca e sviluppo presentati da imprese industriali, di trasporto, dell'agroindustria, artigiane o centri di ricerca, fino a un importo massimo di 2,1 milioni di euro. Una riserva del 60% delle risorse disponibili è destinata alle imprese qualificabili come micro, piccole e medie e alle reti di imprese dove la maggioranza dei proponenti è riconducibile alla categoria delle Pmi. Il 25% di tale riserva è, a sua volta, destinata alle imprese di micro e piccola dimensione.

Sarà possibile promuovere anche progetti congiunti, con la partecipazione fino a tre Pmi, attraverso la formula dei contratti di rete, consorzi o accordi di partenariato. In tali casi, possono partecipare anche gli organismi di ricerca; è, inoltre, necessario che ogni proponente sostenga almeno il 10% dei costi previsti. I programmi di spesa possono arrivare fino a 3 milioni di euro.

L'importo agevolabile è inversamente determinato dalla dimensione della impresa: il 70% per le piccole imprese (quinte quinte, fino a 2,1 milioni di euro), il 50% per le medie (1,8 milioni), il 30% per le grandi (1,8 milioni). In ogni caso, i costi devono prevedere spese non inferiori a 100.000 euro e avere una durata massima di 36 mesi. Potranno essere ammessi solo i programmi avviati prima della data di entrata in vigore della legge di riforma e, comunque, entro il 31 dicembre 2013.

COSTI VARIABILI
L'importo agevolabile dipende dalla dimensione dell'impresa: 70% per le piccole, 50% per le medie e 30% per le grandi.

tre mesi dalla data di concessione degli aiuti. Le attività di ricerca e sviluppo sperimentale possono riguardare la ricerca di nuovi prodotti, processi e servizi e per il miglioramento dei prodotti stessi. Il decreto ministeriale individua le sette aree di intervento nell'ambito delle quali non possono essere proposti progetti di R&S: informazione e comunicazione; nanotecnologie; biotecnologie; trasformazione e trasformazione; spazio; tecnologie; tecnologie per la promozione del programma di sviluppo 2020.

Per quanto riguarda le imprese agevolabili, in conformità della normativa comunitaria, saranno ammesse le imprese che ammontano i costi sostenuti per il personale nell'attività di ricerca e sviluppo, attrezzature utilizzate, consulenze e materiali e spese generali.